

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

175

95

Liani Marcantonio

9

Rivali generosi

1697

175

Ziani

# I RIVALI GENEROSI

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro di  
S. Salvatore

L'Anno M. DC. XCVII.

DEDICATO

*All' Illustriss. ed Eccellentiss. Sig.*

CO: DI MANSFELT,  
Principe di Fondi, Grande di Spagna,  
Cavaliere del Toson d'Oro, Mare-  
sciallo di Corte, e General Marescial-  
lo di Campo di S. M. Cesarea, Go-  
vernator di Comor, Colonello di  
un Reggimento di Fanti, Plenipoten-  
tiario per la Pace a' Principi d'Ita-  
lia &c.



IN VENETIA, M. DC. XCVII.

---

Appresso il Nicolini.  
*Con Licenza de' Superiori.*



I RIVALE

GENERALI

DE' CAVALIERI

DE' CAVALIERI

DE' CAVALIERI

DE' CAVALIERI

DE' CAVALIERI

DE' CAVALIERI

DE' CAVALIERI

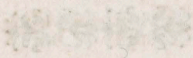
DE' CAVALIERI

DE' CAVALIERI

DE' CAVALIERI

DE' CAVALIERI

DE' CAVALIERI



IN VENEZIA, M. DC. XXVII.

Appresso il Nicolini  
Con Licenza de' Superiori





*Illustriss. ed Excellentiss. Sig. Sig.  
Patron Colend.*



Quantunque grande in me fosse il desiderio di dare a V.E. un publico testimonio del rispetto, non m'avrei presa la libertà di offerirle questo mio Drama, se non avessi sperato che la dignità dell'Argomento in me avrebbe diminuita l'audacia, e in lui supplito quel lustro, che la fiacchezza del mio intelletto non hà saputo concedergli. In esso leggerà l'E.V. una delle più illustri vittorie di Belisario; nome troppo strepitoso alla Fama

A 2 per

per le fue conquiste non meno  
che per le fue ultime calamità; e  
le glorie d'un Capitano , che  
hanno riempita del loro grido  
la più bella parte delle Storie più  
lontane dalla nostra memoria ,  
meriteranno l'alto riflesso d'un  
Eroe, la di cui fama già è divenu-  
ta un raro ornamento del nostro  
secolo. Quell' Idea bellicosa, che  
in lei travaglia anche nell'ozio  
battaglie, e medita nel riposo  
trionfi, si scuoterà con piacere, in  
udendo assedj, sortite, assalti, ed  
abbattimenti: nomi che fanno la  
delizia del valore, e l'anima del  
coraggio. Belisario sudò alla li-  
bertà dell'Italia, quando ella era  
più aggravata dagl'insulti de'  
Barbari; e l'E. V. recò la Pace all'  
Italia, quando ella era più scossa  
dal terrore dell'armi, e dagli stre-  
piti della Guerra: Egli, Duce in-  
vitto di un Giustiniano, che die-  
de

de leggi agl' Imperi: e l' E. V.,  
gran Ministro di quel Leopoldo,  
ch'è lo spavento de' Traci.

Se questi motivi potranno ot-  
te nermi dall' E. V. un favorevo-  
le aggradimento, in esso io m' an-  
derò figurando il frutto più dol-  
ce de' miei travagli, e'l premio  
più auvantaggioso di cui potesse  
lusingarmi la mia ambizione.  
Conforme nel di lei spirito v'è  
troppa luce per lasciarsi sorpren-  
dere dagli oggetti, ed ingannare  
dalle apparenze, io m'assicuro,  
che quando il mio Drama non  
abbia la sventura di dispiacerle,  
potrà con assai più di coraggio  
esporfi alla publica vista; e dalla  
di lei approvazione starà atten-  
dendo dubbioso tutta la sua mi-  
gliore fortuna. Io le confesso,  
che come nulla hò risparmiato  
per renderlo il men difettoso di  
quanti fin' ora mi son caduti di



mano; così non hò saputo difendermi da un sentimento secreto, che hà innalzati i miei voti a volergli cercare in un patrocínio sì illustre il compimento della sua sorte. Tuttavolta non hò tanto di vanità per pretendere di meritarlo; son troppo noto a me stesso, e la Fama parla con troppo grido, di V. E. Solo nel Compimento che le offerisco, mi basta di aver sodisfatto per quanto hò potuto al mio ossequio, e di non dovermi arrossire che del mio poco talento. Per me farà sempre glorioso questo momento, in cui hò avuto l'onore di segnalare i miei voti, dichiarandomi

Dell'E. V.

*Vnilijs. de votijs. et osseq. Servo.*

A. Z.



## ARGOMENTO.



*E*meal' Italia sotto il tiranico Impero del Rè de' Goti Vitige. Aliberarla da un sì barbaro giogo fù spedito dall' Imperator Giustiniano il Gran Belisario, che in brieve tempo correndo di vittoria in vittoria la rimise nello stato primiero di libertá, e costrinse il tiranno Vitige a ricouarsi per ultima rifugio in Ravenna co' miserabili auvanzi del suo esercito già in più battaglie sconfitto. Fù lungo e periglioso l'assedio; má cedè al fine l'ostinazione de' Barbari alla virtù di Belisario; Espugnò egli Ravenna, prese Vitige, e con sì illustre trionfo si videro estinte le speranze de' Goti, ed all' Italia rassicurati i timori. Vitige ritrovò il suo vincitore sì generoso che fù costreto á confessarsi felice nelle sue perdite, e nella Corte dell' Imperator Giustiniano onorato col titolo di Consigliere, e di Senatore Romano, conobbe aver ritrouato un miglior Regno frà suoi nemici, e più di grandezza frà i ceppi.

Ora nel tēpo che il suddetto Vitige reggea l' Italia con assoluto dominio, invaghif-

si egli di Elpidia Principessa di Puglia. Cò-  
dottala seco in Roma le scuoperse il suo  
fuoco, e ne tentò lusinghiero, e feroce gli af-  
fetti; Ma la costante Principessa non allet-  
tarono i doni, non atterrirono le minacce;  
e vedendo che alfine l'amor del Tiranno  
degenerava in furore, e d' il furore potea fi-  
nire in violenze, secretamente fuggì da Ro-  
ma, e a Belisario ricorse che avea già fatto  
sentire i primi moti delle sue armi in Ita-  
lia. E sso l'accollse magnanimo, l'assicurò di  
difesa, e le offerse nel proprio campo un A-  
silo. La bellezza d'Elpidia non andò gua-  
ri che cagionò nell' esercito Greco, funesti  
effetti. I principali Capitani se ne inva-  
ghirono, e da questo Amore nacquero di-  
scordie, gelosie, sedizioni. Belisario per  
acquietarne i tumulti, sentenziò con l'as-  
senso d'Elpidia, che quello ne sarebbe lo  
Sposo, il cui valore più d'ogn'altro si se-  
gnalasse nella guerra che avea intrapresa  
co' Goti. Sù questi fondamenti tratti dal  
Sigonio, e dal Trissino nel suo Poema dell'  
Italia Liberata, s'intreccia il Drama  
intitolato dall' Azion Principale, I Ri-  
vali Generosi.

# LETTORE



El presente Drama hò procurato di conservare il costume di Viti-ge quale appunto ce lo figura l' Istoria. Incostante fù egli ne' suoi affetti, ebbe del vile, dell' audace, etal volta del generoso. Prevalse però a tutte le sue passioni quella dell'ira. La fierazza fù il più dolce oggetto de' suoi pensieri. Mi parve adunque assai convenevole al di lui animo la barbara risoluzione di vederla Figlia Rosmilda più tosto uccisa che ferva, e nella generosa contesa trà Elpidia ed Olindo à lui sembrò più soave la morte dell' odiato Rivale, che il possesso dell'amata Principessa. Di ambe queste azioni crudeli la prima è fondata sù l'uso de' Barbari che stima- vano men vergognosa la morte che la schiavitudine, e l'altra hà per fondamento la connaturale fierazza del Rè Tiranno, e la necessi- tà del pericolo.

Nè due Rivali l'Amor d' Olindo hà più del modesto, quello d'Ormonte hà più del feroce; ond'el'uno è più confacente al quieto genio d'Elpidia; l'altro più al fiero di Rosmilda, che come nata ed allevata frà i Goti, poteva averne succhiata l'alterigia col sangue.

Belisario non peraltro abbassa l'Idèa guer- riera à decidere i litigj d'Amore trà i due Prin- cipi Rivali, che affine di soffocare il seme di più perigliose discordie. Alarico opera da Amante disperato, e più col cieco furore del-  
la



la gelosia, che con la chiara guida della ragione ordisce il tradimento contro di Ormonte.

L'Amor di Rosmilda hà un gran fondamento dalla gratitudine, un maggior fomento dal genio; Ei per esser figlio di pochi momenti opera con ardore, mà non con violenza; nè può conoscere gelosia perchè appena intende se stesso.

Il rapimento che fa Vitige d'Elpidia, quando l'esercito nemico è impiegato parte nel difenderla da Feraspe, parte nell'assalire Ravenna, non parerà sconvenevole, ò a chiavrà speriencia degli Stratagemmi di Guerra, ò del sito dell'assediate Città, ò delle violenze d'Amore.

Tanto m'è parso bene auvisarti, ò per tua chiarezza, ò per mia discolpa. Se il primo riflesso ti sembra ardito, accusa la mia imprudenza; se l'altro inutile, il mio timore. Stà sano.



# INTERLOCUTORI.

Belisario Capitan Generale di Giustiziano Imperatore.

Ormone) Principi Greci , Rivali  
Olindo ) nell'Amor d'Elpidia.

Elpidia Principessa di Puglia, Amante di Olindo.

Vitige Rè de'Goti, Amante di Elpidia.

Rosmilda Figlia di Vitige , e poi Amante di Ormone.

Alarico , Capitano de'Goti, Amante di Rosmilda.

La Scena è intorno Ravenna.

## S C E N E .

*Nell' Atto Primo .*

Campo di Belisario attendato, con Città in lontananza .

Loggie Reali che portano à gli Appartamenti di Rosmilda .

Fiume con Ponte . Da una parte Palagio con Tende in lontananza . Dall'altra Campagna con Bosco .

Atrio Regio .

NELL'

NELL' ATTO SECONDO.

Bosco .

Deliziosa che riferisce agli Appartamenti di Rosmilda .

Villa suburbana .

Cortile Regio di Statue .

NELL' ATTO TERZO.

Sala .

Giardino che riferisce a gli Appartamenti di Ormonte ,

Gabinetto Regio con Tribunale .

Salone Imperiale .

*Balli .*

Di Schiavi .

Di Guerrieri .





# ATTO PRIMO

Campo di Belisario attendato.  
Città in lontananza.

## SCENA PRIMA.

*Olindo, Ormonte in atto di batterfi.*

*Ol.* **P**Ria ch'Elpidia, la vita. *Or.* Elpidia è mia.

*Ol.* Nò sin che Olindo viva.

*Orm.* E Olindo mora.

*Ol.* E co'l mio sangue il tuo si sparga ancora;  
*Si battono.*

## SCENA II.

*Belisario, e li suddetti.*

*Bel.* **P**Rincipi, e qual furor, qual genio infesto

Al Greco Impero, a cui sin'or voi foste  
Gran sostegno, ed onor, v'agita? e spinge

Ne' vostri petti il ferro?

„ Quel ferro che dovria del sangue ostile

„ Non ben'anche satollo,

A

„ Ber



A T T O

„ Berne gli ultimi avvanzi,  
 „ E à l'Aufonia troncar gli antichi ceppi?  
 „ Già l'Aquila Latina  
 „ Apre l'ugne a squarciar di fronte al Goto  
 „ Il rapito diadema;  
 „ Mà se l'ira civile  
 „ Fa che nel proprio fen rivolga i Rostri,  
 „ Quale il frutto sarà de gli odj vostri?  
*Orm.* Sovrano Eroè, che del maggior Regnante  
 Le veci adempj. *Ol.* E le virtù sostieni.  
*Orm.* Già vinto e' l' fiero Goto.  
*Ol.* Già l'Italia à te deve  
 L'antica libertade. *Orm.* Omaï permetti,  
 Che tronchi il nostro brando  
 L'ire private. *Ol.* Ed i rivali affetti.  
*Bel.* Chiamisi Elpidia. Io ben più volte, o Prenci,  
 Da' guardi, e da' sospiri  
 Le brame vostre, e gli odj vostri intesi.  
*Orm.* Al'or che à te ricorse. *Ol.* E ch'io la vidi  
*Or.* Io primier ne avvampai. *Ol.* Primo m'accesi.  
*Orm.* Con l'incontro sperai de' maggior rischj  
 Meritarne il possesso. *Ol.* E quello ferro  
 Mi pendè forse, inutil peso, al fianco?  
*Orm.* Che più oprasti di me? *Ol.* D'efferti forse  
 Equal, se non maggior, poss'io vantarmi.  
*Orm.* E tanta egualita decidan l'armi. *Torvano*  
*Bel.* Si trascorre cotanto? *per batterse.*  
 E'l rispetto si obblia? Dono quest'ire  
 Al vostro merito, al vostro Amor, ch'è cieco.  
 „ Quetatevi, ò farò che da' più cari  
 „ Il basso volgo a più temermi impari.  
 Già vien' Elpidia. Or'essa  
 Le vostre risse ascolti, e le componga.  
 Penda ogn'un da' suoi detti.  
 Quanto e' possente Amor sù nostri affetti?

S C E.



## S C E N A I I I.

*Elpidia, e li suddetti.**Elp.* E Comi à Regj cenni.*Bel.* E Per te di fiamma eguale

Arde Ormonte, ed Olindo. Il troppo affetto

E' per entrambi un'incentivo agli odj.

Tu li racheta, ò Principessa, e scegli

Qual più t'aggrada. Il mio

Uffizio altrove or mi richiama. Addio.

## S C E N A I V.

*Ormonte, Olindo, ed Elpidia.**Or.* à 2. *E*lpidia. *Orm.* Ecco il momento*Ol.* Dal mio cuor, da' miei voti

Non sò se più bramato, ò più temuto.

*Ol.* Ecco il fiero momento,

In cui dal tuo bel labbro,

Ove per fasto Amor le faci accende,

E la mia vita.

*Or.* E' l mio morir. à 2. dipende.*Orm.* Deh, se per te giammaiSparsi pianti. *Ol.* Io sospiri.*Orm.* Se' l cuor t'offerfi. *Ol.* Io l'alma.*Orm.* Porgi amica. *Ol.* E cortese,*Orm.* Supplice te ne priego. *Ol.* Et io divoto.*Orm.* In mio contento.*Ol.* A mio favore. à 2. Il voto.*Elp.* Cuor, ch'è di gloria amante.

4 A N T T O

E d'affetto volgar troppo incapace.  
 Solo un'alma plebea  
 Per sentiero di pianti, e di sospiri  
 Di vil beltade al basso acquisto, aspiri.  
 Io qual mi sia, ricerco  
 Prove da voi d'Amor più grande. Udite.  
 Oggi del vostro braccio  
 Han da sentir l'ultimo sforzo i Goti.  
 Dov'è più grande il rischio, Amor vi guidi.  
 Certo premio al più forte  
 Elpidia sia, se pur v'è Elpidia a cuore.  
 Così serva a la gloria il vostro Amore.

Or. Il valor ) di questo braccio  
 Ol. Il vigor )  
 Or. Proverò ) quanto potrà.  
 Ol. Tenterò )

Or. Frà le stragi. Ol. In mezo al sangue  
 Or. Tema. Ol. Senta. à 2. Il Goto e sangue  
 Or. La grandezza del mio Amore.  
 Ol. Il poter di tua beltà,

Il &c.

S C E N A V.

*Elpidia.*

**A** H rubella del cuor, lingua spietata!  
 Proferir tu potesti  
 La sentenza crudel? L'amato Olindo  
 Trofeo de' tuoi rigori,  
 Và tra le morti a ricercar la vita,  
 E tu mandi a ferir, chi m'ha ferita.  
 Vanne pur, di quest'alma  
 Dolce trionfator. Così secondi  
 I tuoi colpi, i miei voti Amor guerriero.

Mà

Mà ogni falange ostile  
 De la tua spada a' lampi  
 Converterà che atterrita alfin trabocchi,  
 Quando pur la tua destra  
 Abbia appreso a ferir da' tuoi begli occhi,

Vanne, pugna, e vinci, o caro,

E dian fama al nostro affetto

I trofei del tuo valor.

Mà non guasti il crudo acciaio

Quell' imagine, che in petto

Già t'impresse il Dio d'Amor.

Vanne &c.

## SCENA VI.

Loggie Reali che portano agli Appartamenti  
 di Rosmilda.

*Vitige, ed Alarico.*

*Vit.* **A**larico. *Al* Mio Rè. *Vit.* Nõ v'è più spe-  
 Già perduta è Ravēna, e vinta cede (ne.  
 La Gotica fortuna.

*Al* Chi feco ha'l suo valor, non è mai vinto,

*Vit.* Nò, non m'aduli. *Al* primo assalto è forza

Che cada la Città. Mà non è questo

Il fier de' miei timori.

La Figlia sola, o Dio!

Sola Rosmilda e'l mio tormēto. *Al.* E'l mio )

Di lei che temi? Ella vivrà. *Vit.* Mà serba,

Mà d'empio vincitor preda lascia.

Questo, Alarico, questo

L'estremo è de' miei mali Ah se ancor m'ami

Se ancor fede mi serbi..

*Al.* Chiedilo a Topre mie. *Vit.* Vanne, ed a Pora

Che de le turbe ostili il fier torrente,



*Vit.* Vinti gli argini opposti,  
Co'l piede vincitor la Reggia inondi;  
Vanne...aimè! che risolvi,  
Empio mio cuor? *Al.* Che pensi?

*Vit.* Ah no...Ma poi?..

Si vanne. *Al.* Ove? *Vit.* A Rosmilda,  
E in quel fianco innocente...E dir lo posso?..

Sì. Il ferro immergi. *Al.* Che? La regia Figlia  
Svenar? *Vit.* Così hò risolto, e così tento

Sottrarmi al disonor con un delitto.

*Al.* Io che Rosmilda uccida? )

*Vit.* Che rispondi? *Al.* Esser puoi

Sì crudel col tuo sangue? *Vit.* O morir deve,

O servir, *Al.* Due gran mali.

*Vit.* Io d'entrambi per lei scielgo il minore.

*Al.* Ah per salvarla à me dia ingegno Amore. )

*Vit.* Che risolvi? *Al.* Esser'empio

Per ufarti pietà. *Vit.* Ruotin'or gli Astri

Su'l Cielo i miei disastri.

Simulerò la mia sventura; e forse

Obbligherà l'insolito ardimento

La nemica fortuna al pentimento.

*Al.* Suonan le Trombe. *Vit.* E'l segno

Del fiero assalto. *Al.* A la difesa io volo.

L'Oricalco strepitoso

Mi chiama al cimento.

Nel cuor generoso

Ei sveglia il coraggio,

Mà non lo spavento.

L'oricalco &c.



## S C E N A VII.

*Vitige.*

**V**itige, e tu che pensi? Ovunque volgi  
 Il tuo pensier, perdite incontri, e mali.  
 Pensi al Regno? E già d'altri.  
 Al Fratello? E già estinto.  
 A la Figlia? Di vita  
 Poco le resta. Io sento,  
 Che in Elpidia ti fermi, e l'infedele  
 Ancor può meritar, che tu l'adori.  
 Dunque ad Elpidia ancora  
 Torniamo. A te, spietata,  
 Che da Roma fuggendo, ov'io t'accogli  
 Più Regina che serva,  
 Hai potuto lasciarmi; e portar teco  
 Fra' nemici guerrieri  
 Il più fiero terror de' miei pensieri.  
 „ Andiam.. mà per qual via, se'l fiero Goto  
 „ Mi cinge intorno? .. A la grand'opra Amore  
 „ Sia consigliere, e guida. Odi, ò Feraspe.  
 „ Fuor de la porta Aquilonar te n'esci,  
 „ E impetuoso il fier nemico assali.  
 „ Vanne, e trionfa. Io con drappello eguale,  
 „ Donde il flutto vicin stagna in paludi,  
 „ De le tende nemiche  
 „ Andrò furtivo ad occupare il tergo.  
 „ Forse rapir la bella  
 „ Facil mi fia nel mal difeso albergo.

## S C E N A V I I I.

*Rosmilda, e Vitige.*

*Ros.* **A** Mato Genitor. *Vit.* Figlia (o tormēto?)

*Ros.* Al periglio vicino

Quale scampo m'additi? *Vit.* Il Ciel provide.

*Ros.* Parmi fiero, e superbo

Il nemico veder, che di Ravenna

Empia di stragi ogni sentiero, e porti

Sin'entro a questa Reggia incendi, e morti.

*Vit.* A riparare io volo

Tante ruine. *Ros.* E sola

Quì resto in abbandono

A le furie nemiche? *Vit.* Invan le temi.

*Ros.* A le licenze ostili?

*Vit.* Pronto e' l rimedio. *Ros.* Io la servil catena

Stridermi intorno sento.

*Vit.* Per te non avrò nodi.

*Ros.* Scoppiar g'impuri bacj. *Vit.* A l'aria, al vèto

*Ros.* E puoi lasciar, o Dio!

Me tuo sangue, tua figlia, e del tuo cuore

Unico oggetto, unica speme? E' l puoi?

Se mi lasci così, morta mi vuoi.

*Vit.* Aimè! Qual'entro al sen pietà mi scorre?

Se più l'ascolto, perdo

Tutto il coraggio. Il sangue,

La natura, l'amor quasi m'han vinto.)

Figlia, non paventar. Fra le sue spoglie

Il vincitor non conterà Romilda,

„ Ne te le Greche Nuore

„ Mai segneranno incatenata a dito.

Non paventar. Convien ch'io parta. Addio.

*Ros.*

*Ros.* Se mi lascj così, morta son'io :

*Vii.* In questo amplesso  
Prenditi, Figlia, l'ultimo Addio.  
Tu resta in pace; ch'io parto oppresso,  
Mà per te sola dal dolor mio.

In &c.

SCENA IX.

*Rosmilda.*

**P**Adre, così mi lascj affitta, e sola?  
Scparti, e chi mi resta?

Chi in pena sì molesta

M'aita per pietà? chi mi consola?

Mà che tanto dolermi? e che pavento?

Vanne, inutil timor. Virtù non manchi,

A chi manca fortuna. Hò cuor che basta

A confonder i mali.

Sù cada la Città; trionfi il Greco

De le suddite stragi; e sia Rosmilda

Trofeo del vincitor; Tante sventure

Potran farmi infelice? Il cuor nel petto

Sento che si rinforza;

E del primo terror quasi hà diletto.

Il rigor de le mie Stelle

Schernirò con la costanza;

Per confonder le mie pene,

Già del mal mi fingo un bene,

Del timor mi fò speranza.

Il rigor &c.



## S C E N A X.

*Alarico con ferro alla mano.*

**P**resa è Ravenna. Il vincitor nemico  
 Già ver la Reggia inoltra i passi, e l'ire  
 Sazia di stragi; E tu, mio cuor, che fai?  
 Che risolvi di te? Uuoi la tua morte  
 In quella di Rosmilda? Ah che à svenarla  
 Non hò lena bastante,  
 Del Genitor meno crudele Amante.  
 » Bella Rosmilda, e tu de la mia vita  
 » Aurai quella pietà, che hò della tua?  
 » Chi sà? sperar mi giovi;  
 » Che una speme sì dolce, e sì gradita  
 » A me dona un conforto, à te la vita.  
*Entra negli Appartamenti di Rosmilda.*

## S C E N A XI.

*Ormonie con Guerrieri; Voce di Rosmilda  
 di dentro.*

**Orm.** **F**esteggiatemi d'intorno,  
 Lieti Amori.  
 Io già miro in sì bel giorno  
 Intrecciarsi a le mie chiome  
 Dolci Mirti, e Regj Allori.  
 Festeggiatemi &c.  
*Ros. di dentro.* Ah crudel. *Orm.* Qual mi viene  
 Voce dolente ad impiagar l'udito!  
*Ros. di dentro.* Ferma lascivo. *Orm.* Igridi  
 Gref-

Crescono , e l'ardir cresce  
 Nel petto mio. V'è qualche rischio ancora  
 Degno del mio coraggio. Entrar vogl'io .  
 Non vò , che si quereli  
 Di se stesso il mio cor .

*Rosm di dent. Soccorso, ò Cieli.*

*Or monte entra negli appartamenti di Rosmilda.*

## S C E N A XII.

Fiume con Ponte. Da una parte Palagio  
 con Tende in lontananza; dall'altra  
 Campagna con Bosco.

*Vitige con Soldati.*

O R che'l campo nemico  
 Parte nel fiero assalto, e parte inteso  
 Stà di Feraspea ributtar gl'insulti,  
 Ite, ò fidi guerrieri. Entro a que' muri  
 E chiusa la beltà, che m' imprigiona,  
 In onta de' custodi  
 O mal cauti, ò dispersi, ò disarmati  
 Rapite Elpidia, e nulla  
 Vi frastorni da un'opra a me sì cara  
 O viltimore, ò cupidigia avara.

*Parte de' Soldati di Vitige v' à rapire Elpidia,  
 e parte resta con Vitige.*

Quando il Ciel mi vuol estinto,  
 Mi prepara Amor contenti.  
 Perdo il Regno, e perdo il trono;  
 Ed Amor con un suo dono  
 Risarcisce i miei tormenti.

Quando &c.

## S C E N A XIII.

*Elpidia condotta a forza da' Soldati,  
e Vitige.*

- Elp.* **C**He più state oziosi  
A vendicar tanta insolenza, o Numi?
- Vit.* Pur sei mia. *Elp.* Fier' oggetto.  
Non è, che ben lo veggio,  
De' miei mali il maggior l'esser rapita.
- Vit.* Più non mi fuggirai.
- Elp.* Sommi Dei, che giusti siete  
Per terror de l'impietà;  
Protegete  
L'innocenza, e l'onestà.
- Vit.* Eh che il Ciel non t'ascolta.
- Elp.* Iniquo. *Vit.* Invan mi sgridi.  
Quì ogn'indugio è periglio. Andiamo, o fidi!  
*Passano tutti il Ponte, quale per ordine di Vitige  
è tagliato da' Soldati.*
- Tolto il Ponte s'atterri. E tu vien meco.
- Elp.* Ove, o spietato? *Vit.* A ricercare in questo  
Inospito terrore,  
Se v'annida di te fiera più cruda.
- Elp.* Se vuoi mostro peggior, prendi il tuo cuore
- Vit.* Elpidia, non temer, che'l labbro mio  
Rimproverar ti voglia  
I miei doni, i tuoi sprezzì, e la tua fuga.  
Dal'ire mie non aspettar vendette;  
Che basta a disarmarle  
Un sol che tu rivolga  
Ver me pietoso sguardo.

Solo



Solo de l'Amor mio. *Elp.* Questo è quel solo  
 Che mi fa più d'orror. Dimmi più tosto,  
 Che hai pene à tormentarmi,  
 Che hai ferro ad isvenarmi:  
 Saranno più innocenti  
 Sempre de l'Amor tuo piaghe, e tormenti.  
*Vit.* Ne le perdite mie, vedi, tu sola  
 Basti a farmi felice, e nel tuo volto  
 Io cerco le discolpe al mio destino.  
*Elp.* Vane lusinghe. *Vit.* Elpidia mia *El.* Tù m'èti.  
*Vit.* T'obbliga ad esser mia legge di guerra.  
*Elp.* Mà non legge d'Amore.  
*Vit.* La tua vita, ò crudele,  
 Pende da un cenno mio. *Elp.* Mà non il cuore.  
*Vit.* Sei troppo ria. *Elp.* Tù troppo iniquo. *Vi.* Pē-  
 Che ti può la fieraZZa. (sa,  
 Esser cagion d'affanni.  
*Elp.* Nō sò temer *Vit.* Ti placherai. *Elp.* T'ingāni;  
*Elp.* T'inganni, se pensi  
 Potermi placar.  
 Il giusto furore,  
 Che m'arde nel petto,  
 Ricetto hà nel cuore.  
 Svenami il cuor, che for se  
 Tù mi vedrai cangiar  
 T'inganni, &c.  
*Entra nel Bosco. Vit. la segue.*  
*Vit.*, In van ti priego, e tù mi fuggi invano.



## S C E N A XIV.

Atrio Regio.

*Belisario, ed Olindo con seguito.*

**O.** La Gotica fierazza  
 Cadder l'armi. Italia esulta.  
 Può sicuro il tuo bifolco  
 Trar riposo  
 In mezzo al solco,  
 Che rimbombo strepitoso  
 Più no'l turba, e non l'insulta.  
 A la, &c.

*Bel.* Al tuo valor degg'io, Principe invitto,  
 Vittoria, e libertà. Meco cadea  
 Il Greco ardir; mà del tuo ferro un lampo  
 Mi troncò i nodi, abbagliò i Goti, e solo  
 Nel maggior Duce hai sostenuto il Campo.

*O.* Se vinto e' l' Goto audace,  
 Se Italia hà scosso il giogo, e se al fin doma  
 E costretta Ravenna  
 Oggi a piegar l'ardua cervice a Roma,  
 Forza è di tua Virtù, cui tutto cede.

» Io per me sol' oprai  
 » Ciò che dovea, ciò che potea mostrarmi  
 » Degno d'amar' Elpidia, e al par d'Ormonte  
 » Forse le mie ragioni  
 » Di mille rischi oggi sostenni a fronte.  
 » Quell'ardor che hò in petto accolto  
 » Lena accrebbe al mio vigor,  
 » E pugnando  
 » Per l'acquisto d'un bel volto,  
 » Al mio brando  
 » Diè le tempte il Dio d'Amor.

SCE -

## S C E N A X V.

*Ormonte, Rosmilda, Alarico con seguito di  
Guerrieri, e di Schiavi, e li suddetti.*

*Orm.* **B**Elisario, io primiero  
De le mura contese

Affalitor feroce,

Superai le difese.

Io del' Aquile altere

Primo piantai le sì temute insegne.

Ècco ostili Bandiere.

Ècco Spoglie, ecco Schiavi, e di Vitige

Ècco il Duce maggiore, ed a' tuoi piedi,

Per tua gloria suprema,

Ècco la Regal Figlia, ecco il Diadema.

*Ros.* Che bell' orgoglio?) *Bel.* Al gran valor d'

Ogni rischio è vittoria; *Ormonte*

„ E al suo nobil destin serve la gloria.

*Ros.* Duce invitto de' Greci...

*Al.* Eroè maggior di quanti... (*merto*

*Bel.* Sorgete. *Ros.* A te Signor. *Bel.* L'alto tuo

M'è noto, ò Principessa.

Sorgete, che non dee varia Fortuna

Ne voi miseri far, nè me superbo.

*Orm.* Chi per te sin'or vinse, à te richiede

Sola Elpidia in mercede.

*Ol.* Ormonte, assai facesti

Mà non tanto ch'io ceda. Elpidia al pari.

Di te chieder poss'io. *Orm.* V'è chi per anco

Vn premio a me contrasti?

„ Quai sono i tuoi trionfi? ove pugnasti?

*Ol.* L'opre tue sono illustri;

Mà saranno le mie degne di sprezzo?

*Orm.* Cedono al paragone. *Ol.* A te cotanto

De-



Decider non s'aspetta .

*Ros.* Più che Ormonte rimiro, ei più m'alletta .)

*Orm.* Del tuo valore , e de la gloria mia

Giudice abbiamo un Belisario . *Ol.* Ei sia .

*Orm.* Eroe sovrano . *Ol.* E invito

*Orm.* Che non oprai per acquistarti un Regno ?

*Ol.* Qual rischio non tentai per tua difesa ?

*Orm.* Io di Ravenna espugnator primiero .

*Ol.* Io di Feraspe abbattitor felice .

*Orm.* Non cadea la Città senza il mio ferro .

*Ol.* Non vivea 'l Capican senza il mio brando .

*Orm.* Io vinsi , e i miei trionfi

Ebbero per teatro il muro ostile .

*Ol.* I miei per testimonio il Duce istesso .

*Bel.* Da' vostri meriti io sol rimango oppresso .

*Vien presentata una Lettera à Belisario , quale  
in da lui leggendosi , ogn' uno tace .*

*Bel.* Principi , quì gara d'onore indarno

Vi trattiene in contese . Il fier Vitige

In Elpidia v' usurpa

Il premio à sì grãd'opre . Or' or dal Campo ,

Così mi scrive il General Fernando .

*Orm.* Inutili sudori . *Ol.* Iniqua sorte .

*Orm.* Io ne volo a l'acquisto .

*Ol.* Mà s' Elpidia è perduta , io vado a morte .

S C E N A XVI.

*Belisario , Rosmilda , ed Alarico .*

*Bel.* **P**Principessa , Alarico ,  
Che nemico io vi sia , nulla vi affannii  
Se siete in mio poter , liberi siete .

Tu , Alarico , il tuo Duce , e tu , Rosmilda ,

Non cangj dignità , cangj vassalli .

E credi , che se un dì propizia sorte

Mi darà in mano il Genitor Vitige ,  
 Forse non si dorrà , che da le chiome  
 Gli abbia tolto il diadema , e di nemico  
 Non vedrà in Belisario altro che'l nome .

*Ros.* La memoria di tanti  
 Tuoi favori il cuor mio  
 Per te gran vincitor . *Bel.* Non più, Rosmilda;  
 Seguimi , ò Duce , e tù rimanti ; Addio .

## S C E N A XVII,

*Rosmilda.*

**R**osmilda , eccoti sola .  
 Genitor , libertà , sudditi , e Regno ,  
 Tutto perdesti ; Anche il mio cuore , ò Dio !  
 Sento , non è più mio .  
 Gratitude sia , ma Genio , ò Fato ,  
 Tu me'l rapisti , Ormonte , ed io te'l devo .  
 Scritta ti vidi in volto  
 L'alta necessità de l'adorarti .  
 Poicch'è forza l'amarti ,  
 Sì , t'amerò ; mà non saprai ch'io t'ami .  
 Celerò quell'affetto ,  
 Che tacciuto è dolor , scuoperto e' colpa ;  
 Staran ne l'alma occulte  
 Le piaghe mie fatali ;  
 E tù , bel feritor , tù non saprai  
 Tutti gli acquisti tuoi , tutti i miei mali .  
 Ormonte , io t'amerò ;  
 Mà al labbro vieterò  
 Il dirti che t'adoro .  
 Sol l'occhio in libertà  
 Far fede ti potrà  
 Che per te moro , Ormonte , &c.  
*Segue il Ballo de' Gotti Schiavi .*  
 Fine dell'Atto Primo .

## A T T O

## SECONDO.

Bosco.

## S C E N A I.

*Vitige, ed Elpidia.*

*Elp.* **L** Asciami. *Vit.* In van. *Elp.* Più tosto  
 M'uccidi. *Vit.* Io del tuo sangue  
 Sete non hò *Elp.* Crudele. (pari.  
 Ne le tue ingiurie, e ne' tuoi doni al  
*Vit.* Bella, questo silenzio, e quest'orrore,  
 E questa solitudine romita:  
 A goder non t'invita?

*Elp.* Empio, per detestar colpe sì enormi  
 Hãno senso anche i tronchi. *Vit.* E tũ più dura:  
 De l'aspre pene mie senso non hai?

*Elp.* Non hò altro senso, che di sbranarti  
 Di lacerarti,  
 Barbaro mostro di crudeltà.

*Vit.* Quanto m'irriti con la fiera,zza,  
 Tanto mi plachi con la beltà.

Finalmente che chiedo, ondè mi sdegni.  
 Chiedo il tuo Amor, *Elp.* Må in vano.

*Vit.* Sono Amante. *Elp.* Sei furia.

*Vit.* Son Rè. *Elp.* Må Rè tiranno.

*Vit.*



*Vit.* Sei mia. *Elp.* Pria de la morte.

*Vit.* E viltà più 'l pregarti. *Elp.* Aimè! che tenti?  
L'impuro fuoco ammorza.

*Vit.* Se non cedi a l'Amor, cedi a la forza

*Elp.* Ah Vitige, se nulla. *S'inginocchia.*

Ponno impetrar questi miei prieghi, e queste

Lagime d'onestà, del seno mio

O allontana gli amplessi, ò vibra i colpi.

Così 'l Goto diadema *Sorge.*

Torni à illustrar l'augusta fronte, e torni

Al servaggio primiero

Del tuo Scettro Real l'Aufonio Impero.

*Vit.* Puoi pianger, e pregarmi,  
Ch'io non ti voglio udir.

*Elp.* O cessa d'oltraggiarmi,  
O lasciami morir.

*Vit.* Puoi, &c.

*Elp.* Deh t'arresta. *Vit.* Non posso.

*Elp.* Ti mancan forse altre beltà. *Vit.* Non l'amo.

*Elp.* Me ad amar chi ti astringe?

*Vit.* Il Cielo. *Elp.* Ad opre

Inique il Ciel non sforza.

*Vit.* Se non cedi à l'Amor, cedi à la forza.

## SCENA II.

*Olindo con Guerrieri, e li suddetti.*

*Fuggono i Soldati di Vitige incalzati da quelli di  
Olindo.*

*Ol.* Mici, ecco il fellon. *Vit.* Perfida sorte.

*Ol.* Quella è l'amata Elpidia.

*Vit.* Che sento? *Ol.* Ite, e quell'empio

Svenate, trucidate.

*Vit.* Nessun s'accosti, ò dentro al sen d'Elpidia

L'ignu.

Ignudo ferro immergo.

*Elp.* Aimè ? *Ol.* Ferma crudel. Qual colpa mai  
V'è in quel petto innocente? In questo seno...

*Vit.* Ritirati, ò la sveno. ( *ve*

*Ol.* Mi muor l'alma su'l guardo Ah torci altro-  
L'iniqua punta; e se di fangue hai sete  
Eccoti il ferro, eccoti il petto ignudo.

*Elp.* Amator generoso *Vit.* Al primo passo  
Tu la vedrai cader. *Ol.* Fermati ò crudo.

*Tornano à poco à poco a riunirsi i soldati  
di Vitige.*

*Ol.* Se uccider tù la puoi, chi potrà torti  
Al'ira del mio brando? Egli ancor fuma  
Dele Gotiche stragi; eccoti à fronte;

Un tuo fiero nemico. Eccoti Olindo

*Vit.* Tù Olindo? *Ol.* Olindo io sono;

Io l'eccidio de'tuoi;

L'uccisor di Feraspe; Io che più volte  
Cercai ne la tua morte i miei trionfi.

*Vit.* Destati, ò sdegno. *Ol.* E se non bastà forse

Al'odio tuo sì grandi insulti, omai

Riconosci una volta in questo Olindo

Il Rival di Vitige, in questo ferro

L'uccisor d'Ataulfo. Ancor v'è gonfia

Del tuo estinto Germano,

Questa più del tuo fangue avida mano.

*Vit.* Ti sento, Amor geloso, Ombra diletta,

Che con tacite voci

Entro del seno mio gridi, Vendetta.

*Elp.* Più tacer'è viltà. Me, me, Tiranno,

Il tuo ferro trafiga.

Eran per me quell'ire. Io dovea sola

Già vittima cader de'tuoi furori.

*Vit.* Che risolvete, ò vilipesi Amori?

*Elp.* Questo seno è lo scopo,

Ove

Ove i colpi tendean. *Ol.* Crudel, tu invidj  
L'ultima gloria à la mia morte? Ah vivi...

*Elp.* Sì codarda mi stimuli? Hò cuore anch'io,  
Che non teme la morte.

*Ol.* Ed io non l'hò, che basti  
A vederti trafitta.

*Elp.* Odio la tua pietà. *Ol.* La tua m'uccide  
*Vit.* Qual più agitato cuor del mio si vide?

*Ol. a Vit.* „ La tua vita assicura (colpo  
„ Col mio morir. *Elp.* Svena il mio petto, e un

„ Vendichi i tuoi dispreggi. *Ol.* Il tuo furore  
„ Cōtro Elpidia è barbarie, in me è vendetta.

„ Il tuo periglio, e l'odio mio te'l chiede  
*Vit.* „ Aimè! perche non posso

„ Vendicarmi ad un tempo  
„ Inimico, ed Amante?

*Ol.* In che t'offese Elpidia? *Olindo* e' l' solo  
Che tutto meritar puo' l tuo furore.

*Vit.* Sì. convien che l' Amore  
Si consacri al piacer de la vendetta.

Libera Elpidia sia, purchè tu resti  
Vittima del mio sdegno.

*Ol.* La fè ricevo. e la mia vita impegno.

*Elp.* Deh caro *Olindo*, non mi tradir.

*Ol.* O dolce morte, per cui tu vivi,

*Elp.* Ma tù m'uccidi col tuo morir.

*Ol.* Voi miei fidi, frenate

Conro il fiero *Vitige*

Le ragioni del' odio, e se mi amate,

Custoditemi *Elpidia*: Io vivo in essa.

*a Vit.* Et tù prenditi il ferro, e' l sen mi svena.

*Vit.* S'incateni l' iniquo. *Ol.* O cari ceppi,

Ceppi che mi acquistate

La libertà d' *Elpidia*. *Elp.* Ahi qual tormento!

*Ol.* „ Io vado, *Elpidia*, a morte, e lieto io vado

„ Col



„ Col piacer che tù viva, e forse m'ami.  
 „ Prendi l'ultimo Addio  
 „ Dal moribondo labbro,  
 „ Ch'è l'ultimo respir del viver mio.  
 „ Io vado, e altrui tu vivi  
 „ Più felice Consorte: Un solo istante  
 „ Di pietoso dolore  
 „ Dona tal volta à chi per te sen muore.  
*Vit.* Lunge inutili indugj. Ogni momento  
 Al'ingorda vendetta è un gran tormento.  
*Elp.* Crudo Amanre, che fai?  
 Viver poïs'io, quando à morir tù vai?  
*Ol.* Quando tu pensi che à morir vada;  
 Più vivo, ò cara, rimango in te.  
 Ben nel tuo seno tutto moria;  
 Mà se tù vivi, dolce alma mia,  
 La miglior parte vive di me.  
 Quando, &c.

### SCENA III.

*Elpidia, ed Ormonte con Guerrieri.*

*Ol.* **D**Opo tâte del cuor smanie importune  
 Te in libertà, te in sicurezza io trovo,  
 Rival felice, ed Amator fedele.  
*Elp.* O sicurezza, o libertà crudele!  
*Orm.* Dove, dove fuggiti (già  
 Sono gli empj rattorj? *Elp.* Aimè? *Or.* Tù pian.  
 Forse di tua onestà bacj lascivi  
 Contaminaro il fregio? e a tanto a dire  
 Avra spinti quegli empj il tuo bel volto? (to.  
*El.* Troppo, Ormòte, mi chiedi, io troppo ascol-  
 Di lascivia, ò di sdegno io ben, cad ca  
 Mi-

Miserabile vittima, Vicino  
 M'era il ferro omicida, o' llabbro impuro.  
 Eran' ambo in periglio  
 Il mio onor, la mia vita  
 Devo l'un, devo l'altra al solo Olindo  
 Salvato, e custodita.

*Orm.* Ad Olindo? *Elp.* Egli solo  
 Mi pose in libertà co' ceppi suoi;  
 Mi pose in sicurtà co' suoi periglij.  
 Egli per me rimase  
 A satollar la crudeltà irritata  
 Del barbaro Vitige.

*Orm.* Onorato Rival. *Elp.* T'hà vinto Olindo  
 Ne le gare di onor. Nulla ti resta  
 A sperar dal mio cuore.

*Orm.* Mira, che tenta un generoso Amore.  
 Addio chi sà? Vengo a salvarti, ò troppo  
 Fortunato Rival, per cui cotanto  
 La bella Elpidia hà sospirato, e pianto.  
 Se due lacrime sì belle  
 Sol concedi al mio languir,  
 E pietà di crude Stelle,  
 Che m'affrettino à morir.

## SCENA IV.

*Elpidia.*

**I**Ngrata libertà, quanto mi costi.  
 Perte Olindo, per te soffre gli strazi  
 Più acerbi, e quelle piaghe  
 Che doveano esser mie loda, e ringrazia.  
 Mà può crederlo estinto  
 Quest'anima ancor viva? Ah che pur troppo  
 Trofeo d'Amore, e di vendetta io'l veggio  
 Nel

Nel proprio sangue immerso. O fier oggetto  
 Figurarli quegli occhj  
 Chiusi à la luce! Vdir que' fiocchi accenti  
 Frà gli aneliti estremi  
 Fi air col nome mio! Vedere Olindo,  
 Olindo il mio conforto,  
 Ahi spettacolo! ahi duol! trafitto, e morto!  
     Luci avare, à chi serbate  
     Le vostre lacrime,  
     Se le niegate  
 A la giustizia del mio dolor?  
 Seguite à piangere, ma'l vostro pianto  
 Non sia di stogo, ma di fomento  
     Al fier tormento  
     Di questo cuor.      Luci, &c.

## S C E N A V.

Cortile negli Appartamenti di Rosmilda.

*Rosmilda.*

**S**Ei piacer, ò sei dolor,  
 Dio d'Amor?  
 Pensa l'alma, e ancor no'l sà.  
 Sei diletto, mà spietato;  
 Sei tiranno, mà soave,  
     Misto grato  
     Di ferezza, e di pietà.      Sei, &c.  
 Sento che peno, e che languisco amando;  
 Mà per Ormonte o quanto  
 Mi par caro il languire,  
 Mi par dolce il morire!

S C E -



## S C E N A VI.

*Alarico , e Rosmilda .**(Iniquo...**Al. A* Mi Ormonte, o Rosmilda? *Ros. O Ciel!**Al. A* Ei m'usurpa il tuo cuor? Per lui mi sprezz  
T'intesi. In vā tu taci; in van me'l nieghi. *(zi?**Ros. Sì, Alarico, amo Ormonte.*

Non sà mentir Rosmilda. Io l'amo, e tale

Non e' l mio Amor, che vergognar me'n deg-

*Al. Ah!* rifletteki ancora *(gia,*

Ch'ami in Ormonte un tuo nemico? In lui

Ami l'autor de' nostri mali? Il fabro

De' nostri ceppi? E in Alarico, o Dio!

Sprezzi un Amante? .. *Ros. Audace,*

Il tuo Amor più m'offende,

Che la sua Nemistà. L'amo, il confesso,

Benchè mio vincitor, benchè nemico;

Mà quanto adoro Ormonte, odio Alarico.

*Al. Questo e' l premio, o Rosmilda,*

Che rendi a l'amor mio, per cui tu vivi?

*Ros. Così premio il tuo ardir. Tentar d'affetto*

Tu, vil servo, Rosmilda?

Ti scordasti qual sono?

Obbliasti qual sei?

Tu sei sempre mio servo, io tua Regina.

Nè mio eguale ti fanno i mali miei.

Son Regina, e da un Vassallo

Voglio osequio, e non amor.

Punirò, se no'l correggi,

Ne l'audacia del tuo fallo

La baldanza del tuo cuor.

Son &amp;c.

B

SCE-

## S C E N A V I I

*Alarico.*

**C**Osì paghi, o crudele,  
 La pietà, per cui vivisti Ingrata, ancora  
 Tu non sai quanto possa  
 Un'irritato Amor. Farò che cada  
 Quest' indegno Rival. Forse il tuo esempio  
 M' insegnerà, spietata, ad esser' empio.

Il pensiero

De la vendetta

Fà le smanie d'un cuore offeso;

Nè v'è sdegno, che sia più fiero

D'un Amore ch'è vilipeso.

Il pensiero &c.

## S C E N A V I I I

*Villa suburbana.*

*Ormonte, Olindo, e Vitige, con Guerrieri.*

**Orm.** **M**iei fidi, entro à Ravenna  
 E ne le mie più interne  
 Stanze guidate il prigionier Vitige.  
 Ad ogni sguardo, al maggior Duce istesso  
 Inosservato ei stia: Tutta la gloria  
 D'una spoglia sì grande a me si serbi;  
 Che guidar non è degno  
 Di Belisario a le superbe piante,  
 Altri che Ormonte, un prigionier Regnante!

*Vit.*

Vit Saziati, iniqua Sorte.

Toglimi e Figlia , e Regno;  
 Togl' Elpidia al mio Amore;  
 Togl' Olindo al mio sdegno;  
 Toglimi libertà; dammi la morte

Saziati, iniqua Sorte.

Sento che posso ancora  
 Far fronte a' tuoi rigori, a' miei cordogli;  
 E se mi lasci il cuor, nulla mi toglj.

## S C E N A IX.

*Ormonte, ed Olindo.*

*Ol.* Quanto per me facesti,  
 Generoso Rival! Quando nemico  
 Più ti credea, liberator ti trovo.

*Orm.* Chi ben'opra, non mira  
 A un suo privato Amor; Fa ciò che deve,  
 E l'opra stessa e'l guiderdon de l'opra.

*Ol.* Vivo per te. Troppo infelice io sono,  
 Se non lasci che spenda  
 In pro del donator l'uso del dono.

*Orm.* „ Io chiederei, mà, Olindo,  
 Temo col mio parlar rendermi ingiusto!

*Ol.* Anzi col tuo tacer mi lasci ingrato. (dono  
 Chiedi. *Orm.* Vorrei, mà assai maggiore e'l  
 E d'un mio beneficio, e de' tuoi voti)

*Ol.* Perché nulla ti nieghi,  
 Tutto ti devo *Orm.* Io temo..

*Ol.* M'offende il tuo timor, Parla. Che chiedi?

*Orm.* Chiedo... Aimè! *Ol.* Che più tardi?

*Orm.* Se hai ragione sù Elpidia, a me la cedi.

*Ol.* Ch'io ti ceda?.. *Or.* Il mio bene.



- Or. L'alma, che mi serbasti,  
Come cosa ch'è tua, toglier mi puoi.
- Or. Dunque è mia? Ol. Questa vita.
- Or. Elpidia? Ol. O Dio!
- Or. Me la nieghi? Ol. Non deggio.
- Or. Me la cedi? Ol. Non posso.  
O amore! o gratitudine! o tormento!
- Or. Sù via: termini al fine *Dà di mano alla*  
Tanti litigj il brando; Io più nō sono *spada.*  
Il tuo Liberator; ma' l tuo Rivale.
- Ol. Ferisci a tuo piacer, ch'io non t'offendo,  
E a chi vita mi diè, piaghe non rendo.
- Or. Che risolvi? Ol. Deh lascia..  
(Ah vile Olindo ancor resisti? e puoi  
Esser del tuo Rival men generoso?)  
Elpidia... aimè! tregua, o sospiri. Elpidia..
- Ol. Parla. Ol. Elpidia sia tua.
- Ol. Più Rival non mi sei?
- Ol. Per mio duol, per tua sorte.
- Or. O Soave)
- Ol. O crudele) promessa
- Or. Che a me dona la vita Ol. A me la morte.
- Or. Cuor mio, dopo le pene  
Preparati a goder.  
Da' tuoi passati affanni  
Misura il tuo gran bene  
Comprendi il tuo piacer.

## S C E N A X.

*Olindo, poi Elpidia.*

Ol. **V** Anne, Rival felice. Io quì mi resto  
In preda a' miei dolori. A un disperato  
Troppo

Troppo accresce i tormenti

L'ingrata compagnia d'un fortunato.

*Elp.* M'ingannate, o pupille? Olindo è quello?

De' miei timori il primo oggetto? E desso?

Sì ch'egli è desso. O caro Olindo: è forza

Ch'io così proferisca il tuo bel nome.

L'impeto de la gioja

Non è gli affetti a simular bastante.

Grata ti sono, e, dirò meglio, Amante.

*Ol.* Elpidia.. Ahi vista! ahi pena! a che non moro?

*Elp.* Olindo, e qual dolor? Di che t'affligi?

Tu pur vivi? io pur vivo? Il mio contento

Perchè... *Ol.* Lasciami, Elpidia.

O amore! gratitudine! o tormento!

*El.* Che linguaggio è mai questo?

Il vedermi ti turba? A l'or t'attristi,

Che ti vengo a giurar che più t'adoro?

*Ol.* Elpidia, queste voci,

Figlie de l'amor tuo, che in altro tempo

M'avrian fatto morir per troppa gioja,

Quasi or mi fan morir per troppo affanno.

*Elp.* Perchè, o caro, perchè? Mirami. Parla.

*Ol.* Più tuo non son; nè tu più mia *Elp.* Spietato,

Dimmi, perchè? chi mi ti toglie? *Ol.* Il Fato.

*Elp.* Non più, mio caro Olindo;

Non mi far più morir. Dimmi, per quelli

Dolci nodi d'Amor; per questo volto,

Che ti piacque una volta; e più per queste

Lacrime che tu versi, e ch'io pur verso,

Dimmi, come d'Elpidia

La memoria hai perduta?

*Ol.* Ascolta la mia morte in un sospiro.

Al Rival per cui vivo, io t'hò ceduta.

*Elp.* Come, Olindo? ed è ver? cedermi? *Ol.* O Dio!

*Elp.* E tu soffrir che ad altri

Si coltivi, e si serbi  
Questo crin, questo seno...

*Ol.* Ah non m' affliger più, che troppo io peno.

T'hò ceduto,

O caro oggetto

Più de l' alma, e più del cuor,

Mà la forza del mio affetto

Sento più nel mio rifiuto,

Sento più nel tuo dolor.

T'hò &c.

## SCENA XI.

*Elpidia.*

**A** Ncor m'ami, ancor peni, e pur mi cedi;  
Ed amar' anch'io devo il tuo rifiuto.

Ei nato dal tuo cuore,

Che troppo hà di virtù per esser vinto;

Tormenta sì, mà non distrugge Amore.

M'ama Olindo, e pur mi cede;

Ei mi cede, e pur l'adoro.

Ei mi serba, e rompe fede;

E un rifiuto al nostro affetto

E di gloria, e di martoro.

## SCENA XII.

*Cortile Regio.*

*Rosmilda, e poi Vitige con Guardie.*

*Ros.*

**R** Icercando il caro Amante

Vado errando, e stanco i passi.

**Mà**



Mà sol veggio, e sol ritrovo...

*à z.* Che miro? *Vit.* Ah figlia! *Ros.* Ah genitor!

*Vit.* Deh prendi

In vece d'un' amplesso un mio sospiro.

*Ros.* Tal ti riveggo, o Padre?

*Vit.* Talti ritrovo, o figlia?

*Ros.* Così vi chiesi, o Numi,

L'amato Genitor? *Vit.* La cara prole?

*Ros.* Tu prigionier? *Vit.* Tu serva? *Ros.* O duolo!

„ Infedele Alarico, ( *Vit.* O pena!

„ Devo a la tua pietà sì fier tormento. )

*Ros.* Se al comune dolor qualche conforto

Dee concedersi, o Padre,

Doniamolo al riflesso

De l'esser servi a Belisario il Grande.

Ei m'onorò Regina,

Padre più che nemico. Ei non m'opresse

Di vil catena il piede;

E credi, che se un giorno (egli mi disse)

Avrò in mia mano il Genitor Vitige,

Forse non si dorrà che da le chiome

Gli abbia tolto il diadema; e di nemico

Non vedrà in Belisario altro che'l Nome.

*Vit.* Tanto fè? tanto disse? e non hai finto?

*Ros.* Perchè vuoi ch'io t'inganni?

*Vit.* Generoso nemico, or sì m'hai vinto.

*Ros.* A Belisario andiam *Vit.* Si attenda Ormòte,

Che prigionier mi fece, e a lui mi guidi.

L'avvilita mia virtù

De gli afferti in servitù

Riede in trono, e l'ire ammorza.

E se l'odio ancora tenta

Ravvivar la fiamma spenta,

„ Egli è un fumo che svanisce,

„ E un'ardor che non hà forza.

*Ros.* O caro, amato Ormonte

Trionfarò il tuo Braccio, e le tue Ciglia

Del Genitore insieme, e de la Figlia.

Con lo sguardo, e con la spada

Pugni invito, e'l cuor lo sà .

La tua man fà che non vada

Senza egual la tua beltà .

Con &c.

## SCENA XIII.

*Alarico.*

**A** Sfai vidi, & udii .

Vilipeso, e schernito

Meditava vendette . Arride il Cielo

A' miei giusti disegni . Io no'l rifiuto .

Vitige è ne la Reggia ;

Ormonte è chi lo invia ;

Belisario no'l sà . Destati, o mente

Dal tuo cupo letargo, e ardisci un colpo .

Che al tuo Rival dia morte .

Poi Rosmilda fia tua, Vanne ed affretta

Un riposo a l'Amore, e a la Vendita .

De lo Sdegno, e de l'Amore

Io le fiamme estinguerò .

Vendicato, e lieto Amante

Di dolcezza, e di terrore

L'alma, e gli occhjio pascerò .

De lo &c.

*Fine dell' Atto Secondo .*

Ballo di Guerrieri .

ATTO

33

# A T T O

## T E R Z O.

Sala.

### S C E N A I.

*Belisario , Alarico .*

*Bel.* I N Ravenna Vitige? *Al.* Io stesso il vidi.

*Bel.* I E ne la Reggia occulto (spinto)

Lo tiene Ormonte ad ogni sguardo? *Al.* Ei

Sol da vane speranze

Il consiglia , il fomenta ,

Ed al foglio primiero

Sol co' tuoi precipizjalzar lo tēta'.

*Bel.* Tanta viltà in Ormonte? Ei da se stesso

Esser può sì diverso?)

Guarda di non mentir. *Al.* Teco favello

Mà se non erro, ci viene. *Bel.* A lui celiamfi.

In più riposta parte

Seguimi. O quai perigli han le grandezze!

*Al.* Buò principio hã le frodi. Ingegno a l'arte.)

### S C E N A II.

*Ormonte , ed Elpidia .*

*Or.*

**M**ie pupille , son pur vostri

I begli Ostri di quel labbro ,

B 1 Di .



Di quel crine i bei tesori  
 Vostri son quegli occhi arcier',  
 Lusinghieri,  
 Ove incurva un più bell' arco  
 Frà due ciglia il Dio de' cuori.

Mie &c.

*Elp.* Quàto Ormonte t'ingāni! *Or.* E che? saranno  
 Premio de le mie glorie i tuoi disprezzi?

*Elp.* Le glorie apprezzo, e'l vincitor non amo.

*Orm.* Più del Rivale oprai. *Elp.* La lite ancora  
 Al tribunal d'Onor pende indecisa.

*Orm.* Lo stesso Olindo a me ti cesse. *Elp.* Olindo  
 Cedermi non potea, se sua non era.

*Orm.* Tanto mi sdegni? *Elp.* Ormonte,  
 Conosco il tuo gran merito, e vil sarei,  
 Se diceffi che t'odio.

Mà tutta la pietà che posso usarti,  
 Credimi, sarà'l dir: Non posso amarti.

Credimi, se non t'amo,  
 Che non ti posso amar.

Sei degno che'l mjo cuore

Arda per te d'Amore;

Mà se me'l niega il Fato,

Dime non ti lagnar.

Credimi &c.

### S C E N A III.

*Ormonte, poi Alarico, e Belisario  
 con Guardie.*

*Or.* **V** Anne, ingrata beltà, Sento che l'alma  
 Si duol d'averti amata, e scossi i ceppi,  
 Onde tu l'hai ristretta.

Da

Da la ragion feroce  
Chiede la libertà per sua vendetta.

*Al.* Sei prigioniero, Ormote. *Or.* Io prigioniero?

*Al.* Belisario lo impone. *Or.* E tu ministro

De l'opra? e Belisario...

*Bel.* Che più? rendi quel ferro.

*Or.* De' tuoi cenni, o gran Duce, eccoti Ormote

Vittima volontaria. Ei non dovea

(Siamilecito il vanto)

Ceder ad'altra man sì illustre Spada;

Spada che in mille rischj

A te accrebbe le palme, a me le glorie.

Ecco lieto al tuo piede

La depongo, o mio Duce, e'l suo chiaro

De l'innocenza mia ti faccia fede.

*Al.* à *Bel.* Vedi audacia di reo. *Bel.* Cuor sì sublime

Può covar tradimenti?)

*ad. Al.* Vitige preso, e ben guardato Ormonte

Maturerò i consigli. *Al.* In me confida.

*Bel.* Seguimi: e tu, Costante,

Ben custodito a le sue Stanze il guida.

## S C E N A I V.

*Ormonte con Guardie, e poi Rosmilda.*

*Or.* **C**ongiurate a' miei danni, Amor e Sorte;

Sarò qual fui. Sù vostri lumi istessi

Simulerò il cordoglio?

Nè accrescerò con la viltà del pianto

A' miei mali il trionfo, a voi l'orgoglio.

*Ros.* Qual funesto tumulto,

Qual'interno spavento il cuor mi fiede?)

Pur ti riveggio, o mio...

Caro...liberator...Mà qual ti veggio?

*Or.* Tu vedi, o Principessa

Un'oggetto infelice

Fra gli applausi, e le glorie.

Quando merito palme, incontro ceppi,

Malignità di sorte

Imici voti tradisce,

E fa de' lauri miei le mie ritorte.

*Ros.* Signor, se de' tuoi mali

Io ne sento pietà, mira i miei lumi

Rifletti a' tuoi favori.

Vorrei con la mia vita,

Vita ch'è cara a me, perch'è tuo dono,

Poter...aimè che'l pianto...

*Or.* Deh, Rosmilda, riserba

Si preziose lacrime. Con esse

Troppo il mio fato insuperbir tu fai.

Non lacrimare. Addio,

(vai?)

*Ros.* Vuoi ch'io non pianga, e alla prigion te'n

*Or.* Vado ristretto frà le catene,

Mà meco viene

La mia costanza.

Così non sento le mie ritorte,

Così la sorte

Perde il trionfo di sua baldanza.

Vado &c.

## SCENA V.

*Rosmilda.*

**V**A prigioniero Ormonte, e ch'io nō pianga?

Si piangi... Inutil pianto

A la salvezza sua. Sol tocca a voi

L'onor



L'onor de la grand'opra,  
 Generosi miei spiriti.  
 Non mancherà consiglio,  
 Nè forza à voi, se Amor vi regge. Ormonte  
 Per la tua libertà piace ogni rischio;  
 E se vorrà la sorte  
 De la tua libertà tormi la gloria,  
 L'onor non mi torrà de la mia morte  
 Vedrò sciolto da catene  
 Il mio bene,  
 O Rosmilda morirà.  
 Degno prezzo fia questa vita  
 Per compraigli la libertà.  
 Vedrò, &c.

## S C E N A VI.

Giardino Regio, che riferisce a gli Appartamenti d'Ormonte.

*Olindo, ed Elpidia da varie parti.*

**C**Uor mio, sei pur risolto  
 D'amar' e di languir?

Sì, che per un bel volto

E dolce anche il morir.

*Ol. Ecco Elpidia. Elp. Ecco Olindo.)*

*Ol. E fuggirla dovrò?*

*Elp. Dovrò arrestarmi?)*

*Ol. In troppo fier cimento El. In troppo rischio)*

*Ol. Pongo la gloria mia.*

*Elp. Sento il mio cuore.)*

*Ol. Mà s'io l'hò già ceduta,)*

*Elp*

*Elp.* Mà s'egli mi rifiuta; ) ( more. )

*Ol.* Parto *Elp.* M'involo. a 2. Ah mi trattiene A-

*Ol.* Bella *Elpidia* . . . Al mio sguardo ,

Sol perch'io mora, i tuoi begli occhj ascõdi?

Se morto mi volete , o luci amate ,

Non v'ascondete nè: Solo un momento

Lasciatevi mirar meco sdegnate .

Bella *Elpidia* . *Elp.* Che chiedi ?

*Ol.* Diriti l'ultimo Addio, *Elp.* Poco m'importa;

*Ol.* O risposta crudele ! )

*Elp.* Ah che se parte *Olindo*, *Elpidia* è morta. )

*Ol.* Bella *Elpidia*. *Elp.* Chi sei? *Ol.* Sì sfigurato

M'hà forse il mio tormento ,

Che più non mi rauvisi? Almen dovresti

Conoscer' al pallore, al pianto , al duolo ,

Che un sì misero oggetto *Olindo* è solo .

*Elp.* Tu *Olindo*? *Olindo* sei? Non ti rauviso .

Nò che non sei più desso .

( Ah pur troppo conosco il suo bel viso . )

*Ol.* Così , così rispondi , *Elpidia* ingrata ,

A chi ti serba Amor , ti mantien fede?

*Elp.* Così *Elpidia* risponde , a chi la cede .

*Ol.* Se sdegni il mio rifiuto ,

Odia ancor la mia gloria . Io non avea

In petto un'alma vil, nè un cuore ingrato .

Per esser generoso io fui spietato .

*Elp.* Se mi cedesti , à che d'Amor mi tenti?

*Ol.* Qualche pietà sol chiedo à miei tormenti .

*Elp.* *Olindo* , non è tempo

Che più simili tece, e'l cuore t'asconda .

Tu m'amasti , io t'amai .

Tu d'esser mio godesti, io d'esser tua .

Mà che prò? Tu mi cedi, e i dolci nodi

Di sì soave Amor tronca un rifiuto :

Va rifiuto ch'è bello .

TERZO. 39

Anche per mio castigo. *Ol.* Il tuo possesso  
Hò ceduto al Rival, non il mio affetto.

Sì t'amo, e nulla spero.

*El.* Se nulla spero, à che d'Amor mi tenti?

*Ol.* Qualche pietà sol chiedo à miei tormenti.

*Elp.* Ne hò pietà. Che più chiedi?

*Ol.* Prima ch'io mora, almeno....

*El.* Ah non m'affliger più, che troppo io peno.

Ti basti che hò pietà

Del tuo dolor.

Più di così non chiedere;

Che dar più non ti posso

Per crudeltà

D'Amor.

Ti basti, &c.

SCENA VII.

*Olindo,*

**F**ier destin: non mi lice  
Nè del Rival dolermi,  
Nè del Idolo mio, nè di me stesso;

E per tutto congiura

A rendermi infelice,

E ad accrescer tormenti al dolor mio,

*Elpidia, Ormonte, ed io.*

Vorrei dolermi,

Mà in non saper di chi, cresce l'affanno.

Il cuore afflitto

Se lo sfoga, il fa delitto,

Se lo tace, il fa tiranno.

Vorrei. &c.

SCENA



## S C E N A V I I I .

*Ormonte da gli Appartamenti, e Rosmilda .*

- Oo. **L**'Alma, e'l piede frà le ritorte  
 Han perduta la libertà.  
 „Questo è bersaglio di cruda sorte;  
 „Quella è trionfo d'empia beltà.
- Ros., Ben cruda è quella sorte, invitto Ormõte,  
 „Empia quella beltà, che ti tormenta.
- Or., Tu mi vieni à inasprir, bella Rosmilda,  
 „Con la pietà del tuo sembante i mali.
- Ros., Se mai fosse Rosmilda il tuo destino,  
 „Es'io qual son, potessi  
 „Renderti un dì beato,  
 „Di che incolpar tù non avresti mai  
 „Rigor di volto, ò crudeltà di fatto.
- Or. Rosmilda, hai troppo à cuore un'infelice.
- Ros. Il più bel de' miei voti, e'l più spietato  
 E la tua libertade. Ecco due ferri,  
 Principe valoroso. Essi al tuo piede  
 Assicurin la strada. Io verò teco.  
 Pochi sono i custodi;  
 Grande il coraggio tuo, molti tuoi fidi.  
 „Fuggi. Orm Nò, Principessa;  
 „Stien pur meco i miei ceppi, ò pur la stessa  
 „Destra che me gl'impose, ancor gli sciolga.
- Ros., O di troppa virtù crudel consiglio!  
 „Eh fuggi questa Reggia,  
 „Ove sin l'innocenza è un gran periglio.  
 Fuggi Or. Che? La mia fuga  
 Daria prova a le accuse. A un cuore armato  
 Di sua innocenza, è assai peggior destino
- Col-

Colpevole parer che sventurato .

*Ros.* , O cuore invitto , e degno  
„ Di miglior sorte ; orche non vuoi dal mio  
Braccio la libertà l'aurai dal labbro .

A Belifario andrò . Forse à miei prieghi  
La donerà pietoso ; ò pure io stessa  
Tornerò à sostenerti

Parte de' ceppi tuoi ; nè sarann'essi  
I primi che per te sostengo , o caro .

*Or* , Dunque...*Ros.* Sì ; che t'adoro , e l'amor mio  
Devo a' tuoi doni , à tuoi begli occhj il devo .

*Or* . Ah! Elpidia ! ah! dolor ! Deh perche amarti ...

*Ro.* Nò , Prence amato , amor nò cerco , e a prezzo  
Del tuo cordoglio un sì gran ben nò chiedo .

Pietà mi basta .. *Or* . Odi Rosmilda . Ancora  
Non ben mi sento in libertà d'amarti .

Un' ingrata beltà mi tiene à forza  
Frà barbare catene .

Se più l'ami , non sò . Sò ben che devo  
Amar te , sprezzar lei . Stimolo forte  
A scacciarla dal cuore

Sarà la sua fierezza , e'l tuo dolore .

Quanto potrò ,

Mi sforzerò

D'amar la tua beltà .

L'antico nodo infranto ,

Forse del tuo gran pianto

Mi moverò à pietà . Quanto , &c.

## S C E N A XI.

*Rosmilda sola .*

O Dolcissimi accenti ! ò speme ! ò voti !  
Mà qual gioja m'inonda ,

Quan-

Quando ancora e'n periglio il caro Ormōte?  
 Ah che nel dubbio cuore  
 Se imperfetto e'l piacer, fiacco e'l dolore,  
 Pende l'alma ancor dubbi osa  
 Trà l'affanno, ed il piacer.  
 Se attristarsi ella non osa,  
 Nè men'osa di goder.  
 Pende, &c.

## S C E N A X.

Gabinetto Regio con Tribunale.

*Belisario, ed Olindo.*

*Be.* **V**Disti Olindo? Io di tal fallo Ormōte.  
 Stupisco ancor, come sia reo. *Ol.* Grā Du-  
 Chi men si crede, è traditor. D'ignote (ce,  
 Trame ti posso io discuoprir gl'inganni.  
*Bel.* Sò quanto m'ami, e la tua fè m'è nota.  
*Ol.* Legger desio, svelando i tradimenti,  
 I suoi rossori al traditore in fronte.  
*Bel.* Venga Alarico, e seco venga Ormōte.

## S C E N A XI.

*Bel. affiso, Olindo, Ormōte, Alarico, poi  
 Elpidia, e Rosmilda.*

*Al.* **E**ccovi il traditor. *Or.* Mente chi 'l dice?  
*Ol.* Il traditor'è qui. L'attesto anch'io.  
*Al.* Che sarà mai? *El.* Che ascolto? *Ro.* A tēpo io  
*Al.* Giudice è Belisario. *Or.* Al'opre mie (giūsi.)  
 Chie-



Chiedo la mia innocēza. *Ol.* a *Bel.* Olindo so-  
Puote svelarti il traditor. *Ro.* a *Be.* Costui (lo  
E accusator Rival. Premongli troppo  
D'Ormonte le ruine.

*Ol.* Scuoprir si denno i tradimenti al fine .

*Or.* Ah Olindo ingrato e vile, e questo il premio  
Che rendi a l'opre mie ? tu mio Rivale ?

Tu ardisci . . . *Bel.* Olà, si tronchi

Ogni litigio , e parli Olin do solo .

*Al.* Che mai dirà ?

*Elp.* No'l credo ancora. *Ros.* O duolo ! )

*Ol.* Sia testimonio il Ciel, Giudice il Mondo ,  
Ormonte è tal , qual quì lo attesta Olindo .

Lo attesta il labbro, e sosterrallo il braccio ,

Quando fia chi'l contenda, in faccia à tutto

Il Greco campo , ed a l'Ausonia gente .

*Or.* Che oserai...? *Ol.* Belisario , Egli è innocente

*Al* Son morto; aimè! ) *Ol.* Fè prigionier Vitige

Per liberar me suo Rival da' Ceppi .

Qui vi ascoso il tenea, perche la gloria

Di condurlo à te inante

Riserbava à se stesso. *Ros.* O nobil' alma ! )

*Or.* O Rival generoso ! *Elp.* O caro Amante ! )

*Ol.* Più vorrei dir , mà forse offendo. *Bel.* Basta .

Gli leggo omai la sua innocenza in fronte .

Resti preso Alarico , e sciolto Ormonte .

*Al.* Perchè ? s'errai, fu'l zelo . . .

*Bel.* Non più. *Al.* Sono innocente .

*Orm.* *Ol.* Anzi spregiuro .

*Bel.* Chi è infedele al suo Rè, fede non merta .

Entro al Carcer si guidi. *Al.* O me infelice ! )

*Parte con Guardie .*

*Ros.* Gran Duce, il Genitor... *Bel.* Rosmilda, iatēdo

Presto vedrai ciò ch'opra

Un magnanimo cuore .

Or. Ol.) Io pur } d'Elpidia...  
 E/p. ) } d'Olindo...

Bel. Principi, or non è tempo. Il suon giulivo  
 De la tromba guerriera  
 Là c'invita à goder, dove la gioja  
 De'popoli vassalli  
 A le nostre vittorie  
 E à la sua libertà festosa applaude.  
 Ivi a l'ombra real de' sacri allori  
 Avran fine i litigj, e pace i cuori.

## S C E N A XII.

*Rosmilda, e Ormonte; Elpidia,  
 ed Olindo.*

Ros. **D**Eh Ormonte! Or. Deh Rosmilda!  
 Elp. **A**hi Olindo! Ol. Ahi Elpidia!  
 Ros. Perchè amar tù non puoi chi più t'adora?  
 Or. Perchè amar non poss'io chi tanto m'ama?  
 Elp. Perchè ceder chi amavi?  
 Ol. Perchè amar chi ti cede? (to  
 Ro. Se provassi il mio duol. Or. Tu'l mio tormē-  
 El. Se vedessi il mio cuor. Ol. Tù l'alma mia  
 Ro. Ti stempresti in pianti. Or. E tù in sospiri.  
 Elp. Moriresti di doglia. Ol. E tù d'affanno.  
 Ros. Miracolo è d'Amor, com'io sia viva.  
 Or. Portento è del dolor com'io non mora.  
 El. E fiera del mal, se non m'uccide.  
 Ol. Per più volte morir, morir non posso.  
 Ros. Chi provò de la mia pena più cruda?  
 Or. Chi provò de la mia più fiera sorte?  
 Elp. Quando, ed à chi fù più crudel la vita?  
 Ol. Quando, ed à chi fù più crudel la morte?  
 Ros.

- Ro. Or. Chi lo sà per pietà? *El. Ol* Chi melo addita  
 Ro. O tormēto! *Or. O* destino! *El. O* morte! *Ol. ()*  
 Ros. Or. Finisci di piagarmi (vita!  
*Elp. Ol.* Finisci di svenarmi  
*El.* Morte acerba. *Ol.* Cruda vita  
 Ro. Rio tormento. *Or.* Iniqua sorte.  
 a 4. Dando fine al duolo, a' guai  
 Tu farai  
 Ro. Or. Men crudele. *El. Ol.* Più pietosa  
 Or. Destin. *Ro. Pena. Ol.* Vita. *El.* E morte.  
 Finisci, &c.

## SCENA XIII.

Salone Imperiale .

*Belisario, e Vitige, Seguito di Soldati, e di Schiavi**Bel.* Sia destino, ò virtù, Vitige, hò vinto .*Vit.* Son vinto, è ver. La sorte

Co' tuoi trionfi, approva

Non la parte miglior , mà la più forte .

Mà benchè vinto , ancor son Rè ; Fra ceppi

Serbo il mio grado , e son Vitige ancora .

Se forse la mià vita

Sembra un periglio a' tuoi novelli acquisti ,

Prendila , mà risparmi il sangue mio

Quello de' miei vassalli . Egli tibasti ;

E fatolli il tuo sdegno

Vitige e senza vita, e senza Regno .

*Bel.* Mal conosci, o Vitige, il tuo nemico .

Contro te non pugnai

Per odio , mà per gloria ; e mai non ebbi

Sete del sangue tuo . Servo , e trionfo

Per



Per la grandezza altrui, non per la mia.  
 Che se fosse in mia man renderti il foglio,  
 E la tua libertà, sperar potresti  
 Lo splendor del diadema à le tue chiome;  
 E in me non troveresti  
 Forse di tuo nemico altro che il nome.

*Vit.* Or sì m'hai vinto, o Belisario. Or sia  
 Vitige il non minor de' tuoi trionfi.

*Bel.* Non è mai vinto un cuore,  
 Che non cede al suo fato. In forte laccio  
 D'amicizia, e di pace ecco t'abbraccio.

*Vit.* „ Che bella gloria  
 „ E l'esser vinto dal tuo valor?  
 „ Già la vittoria,  
 „ Quasi vassalla segue i tuoi passi,  
 „ O d'alme e Regni gran vincitor,  
 „ Che, &c.

## SCENA ULTIMA.

*Elpidia, Rosmilda, Olindo, Ormonte,  
 e li suddetti.*

*Vit.* **P** Rincipi, a voi chiedo perdon di tante  
 Ingiurie che vi feci  
 Or nemico, or Amante.

*Elp.* Vitige, ad ogni colpa  
 Amore è gran discolpa. *Ol.* E quel bel volto.

*Ros.* Lascia, mio Genitor, lascia che in tante  
 Gioje t'abbraccj anch'io *Vit.* Ti stringo ò Figlia.

*Ol.* Resta che solo in dolci nodi unisca

Tu, Belisario ( ah pur convien soffrirlo? )

La bella Elpidia al fortunato Ormonte.

Troppo n'è degno. *Or.* O generoso Olindo,

*Ab.*

Abbastanza m'hai vinto . Un cuor mi sento,  
Che tuo Rivale esser potea con gloria .

Elpidia à te si deve .

Chi l'ebbe in dono , in dono ancor la cede .

Non trovo al merito tuo maggior mercede .

*Ol.* Nò , non creder , Ormonte ,

Ch'io possa tolerar , che la tua gloria

Sia prezzo a' miei soffori . Io l'hò ceduta .

*Orm.* ,, S'Elpidia è mia , ben posso

,, Farne à te un dono ; e se non è , ben puoi

,, Ciò che ancor non è mio , far di tè stesso .

*Ol.* ,, Non hai ragion che possa

,, Sforzarti à rifiutar ciò che chiedesti .

*Orm.* Giudice de' litigj

Sia Belisario . *Bel.* O gran Virtù d'Amore .

*Elp.* O gare di tormento . *Ros.* E di dolore . )

*Ol.* Tu Ravenna espugnasti .

*Or.* Tu'l Capitan salvasti .

*Ol.* Vitige è tua vittoria .

*Orm.* E Feraspe è tua gloria .

*Ol.* Solo per tuo valor vive Rosmilda .

*Or.* Solo per tua virtude Elpidia è salva .

*Ol.* Ricordati che fosti

Liberator d'Olindo .

*Or.* Souvengati che fosti

D'Ormonte difensore .

*Ol.* Io la vita ti devo . *Or.* Ed io l'onore

*Bel.* O magnanime gare ove chi vince (quãto

Perde un gran bene . *Elp.* Alma da freno al-

A' tuoi singulti . *Ros.* Occupa gli ochj il piãto . )

*Bel.* Belle , voi sospirate , e voi piangete ?

Quel sospiro , e quel pianto

Io ben intendo . Ambe d'Amore ardete .

In me i vostri litigj i vostri affetti

Rimettete , ò grand'Alme .

*Or.*

*Or.* *Ol.* Il tuo valore. *Ros. Bel.* Il tuo desir e a 4. e' l  
*Bel.* Etu, Vitige, ancora... (mio

*Vit.* Pendon da' cenni tuoi la Figlia, e' l Padre.

*Bel.* Sia di Rosmilda Ormonte.

*Vit.* Giusti sponsali. *Bel.* E sia d'Elpidia Olindo.

*Ros* Or sì lieto e' l mio sē *Or.* Pago e' l mio cuore.

*Elp.* Ch' io sia tua.

*Ol.* Ch'io sia tuo. a 2. Pur volle Amore.

*Ol.* Bella man che mi piagasti.

*Elp.* Vaga man che mi legasti,

*Ol.* Pur mi sani. *Elp.* E pur t'allaccio.

*Or.* Dolce ben che già sprezzai,

*Ros.* Caro ben che tanto amai,

*Or.* Pur t'adoro. *Ros.* E pur t'abbraccio.

Pur mi sani, &c.

Pur t'adoro, &c.

Fine del Drama.



e'l  
io  
e.  
o.  
ce

